ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 Num. 91
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-040

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 16-17 Aprile 1942 Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale [illegible] - ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20; Estero: Anno L. 175, Sem. 90, Trim. 45. - C.C.P. N. 2/1040.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Nel Mediterraneo Centrale
Fallito tentativo di attacco di bombardieri britannici contro un nostro convoglio
Nove aerei abbattuti

BOLLETTINO n. 684

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul Fronte Cirenaico attività di elementi avanzati.

Sono continuate le azioni di bombardamento sugli obbiettivi di Malta. Cacciatori tedeschi hanno distrutto in combattimento sette apparecchi avversari nel cielo dell'isola.

In un fallito tentativo d'attacco a nostri piroscafi in navigazione nel Mediterraneo Centrale, due bombardieri inglesi sono stati abbattuti dalla caccia germanica di scorta.

A PALAZZO VENEZIA
I Prefetti a rapporto per il 28 aprile

ROMA, giovedì sera.

I Prefetti del Regno sono convocati a Rapporto a Palazzo Venezia per il giorno 28 alle ore 12.

Disorientamento anglo-americano di fronte agli avvenimenti in corso in Europa

(*Servizio speciale di Stampa Sera*)

Berna, giovedì sera.

(*S.*) Gli inglesi sono ancora occupati a seguire e commentare i colloqui del generale Marshall e di Hopkins. E' notata, fra l'altro, una visita dell'ambasciatore russo Maisky a Hopkins, alla quale viene attribuito lo scopo di premere perchè vengano eseguite le promesse forniture americane di materiale bellico che, a causa degli avvenimenti d'Asia Orientale, sono state in gran parte dimenticate, ed un'altra dell'ambasciatore cinese Koo, allo stesso scopo.

E' perfettamente inutile riferire tutti gli incontri dei due inviati americani e le visite fatte loro da vari personaggi rappresentanti gli Stati alleati, veri o fittizi, ciascuno dei quali ha qualche cosa da chiedere. Si tratta, nel complesso, di colloqui diplomatico-militari, in cui si fanno luce conflitti e recriminazioni d'ogni specie e che sono destinati, come tutti quelli che hanno avuto luogo finora, a lasciare il tempo che trovano.

Un sintomo della coscienza che hanno i circoli ufficiali anglosassoni della debolezza dei rispettivi Paesi, è che, mentre affettano un certo ottimismo parlando dei colloqui di Londra, mostrano contemporaneamente di spaventarsi al minimo rumore che provenga dall'Europa.

Così un avvenimento di scarsa importanza come il cambiamento di Governo francese, acquista, a Londra e a Washington, il significato di una battaglia perduta. Questo argomento è in primo piano dei commenti anglosassoni, i quali espongono, a questo proposito, tutta una serie di preoccupazioni per gli avvantaggi che potrebbero derivare agli alleati dalla fine del giuoco di equilibrio del Governo di Vichy. I timori e le preoccupazioni dei giornali di Londra e di Washington, che parlano di una capitolazione di Pétain, che chiedono l'occupazione di Dakar, della Martinica e di Madagascar, che si domandano che cosa farà la flotta francese ecc., dimostrano che l'incerta politica del Governo di Vichy dava ancora un filo di speranza agli anglo-americani, perchè li illudeva di non aver perduta per sempre tutta l'Europa.

Il vedersi decisamente abbandonare anche da un governo di un Paese vinto, che non rappresenta più una potenza, è, per gli inglesi e gli americani, nella disperata situazione in cui si trovano, causa di nuove ansie.

Sumner Welles, Sottosegretario di Stato a Washington, ha dichiarato che gli Stati Uniti hanno comunicato al Governo di Vichy che, in seguito alle modifiche preannunciate nel Governo francese, i piani per la fornitura di vestiti e di derrate alimentari alla Francia e all'Africa del nord, sono stati ritirati. Ciò dimostra l'atteggiamento che prenderanno gli Stati Uniti di fronte a Vichy.

Il pane razionato nell'Eire

Stoccolma, giovedì sera.

Il governo dell'Eire ha emanato oggi un decreto che introduce il razionamento di diversi generi alimentari, e, primo fra di essi, il pane, la cui razione per ogni persona è stata fissata in 250 grammi al giorno.

Nei giornali inglesi
«Su tutti i mari sfortuna senza fine»

(*Servizio speciale di Stampa Sera*)

Stoccolma, giovedì sera.

(*V.*) — Gli americani hanno una concezione ultramoderna dell'onore e del dovere militare. Forse pensano: generale che scappa serve per un'altra volta.

Mentre le truppe filippine ed una minoranza di soldati americani continuano a combattere senza speranza nella fortezza di Corregidor, una fortezza volante degli S. U. partita dall'Australia, dopo un lungo ed avventuroso viaggio è riuscita a giungere in un punto ignoto dell'isola di Luzon, prendere a bordo un gruppo di generali e di giornalisti americani e portarli in salvo a Melbourne. Contemporaneamente una diecina di fortezze volanti americane bombardavano, con scarso risultato, il porto di Manila.

A Washington ed a Londra si continua a discutere sull'azione offensiva che sarà possibile svolgere in primavera ed in estate per alleggerire il fronte russo. I critici militari sono concordi nel ritenere che almeno sulle coste che si distendono dal golfo di Biscaglia ai fiordi di Narvick, sarà possibile soltanto intensificare e sviluppare azioni come quelle impegnate a Saint Nazaire. Si spera tuttavia con questo metodo di poter distrarre dal fronte russo dieci o dodici divisioni tedesche. Poco, se si tien conto che la stampa anglosassone afferma che sul fronte orientale i tedeschi disporranno prima dell'estate di 250 o 300 divisioni.

Le difficoltà che gli anglosassoni devono affrontare per uno sbarco sono innanzitutto marittime e cioè disporre i mezzi di trasporto e la loro protezione navale ed aerea. Vi è un grande scoraggiamento nell'opinione pubblica ed anche negli ambienti ufficiali per i duri colpi che da tempo deve subire la marina da guerra su tutti i mari, dal Mediterraneo al Pacifico, senza mai ottenere una rivincita. «Vi è, scrive il *News Chronicle*, una grande ansia nel popolo britannico per la sfortuna senza fine che ci colpisce su tutti i mari».

Lo stesso giornale reclama una revisione della politica navale. «L'Ammiragliato — dice il *News Chronicle* — dovrebbe sfruttare al massimo la sua flotta fortemente indebolita. L'azione dell'Ammiragliato lascerebbe spesso riconoscere la mancanza di un piano coordinato. Si sono sovente ripetuti gli stessi errori con un esito sempre più catastrofico. Se non possiamo più presidiare ogni zona di guerra dobbiamo concentrare tutte le nostre forze navali per difendere le tre principali arterie marittime: dall'Oceano Indiano al Medio Oriente, dall'America all'Inghilterra, dall'Inghilterra a Murmansk».

Il Duce riceve l'Ammiraglio Dönitz

Roma, giovedì sera.

Il Duce, presenti l'Ammiraglio Riccardi, Sottosegretario di Stato alla Marina, l'Ambasciatore del Reich von Mackensen e l'Addetto navale tedesco Löwisch, ha ricevuto, intrattenendolo a cordiale colloquio, l'Ammiraglio tedesco Dönitz, Comandante in capo dei sommergibili tedeschi.

Poderoso attacco di aerei tedeschi sull'estuario del Tyne

Berlino, giovedì sera.

Poderose formazioni di aerei germanici da bombardamento pesante hanno attaccato, la notte scorsa, opere portuali e un importante centro dell'industria bellica inglese sull'estuario del Tyne. Negli obiettivi colpiti sono stati osservati incendi ed esplosioni.

Un'ammissione inglese

Stoccolma, giovedì sera.

Notizie qui giunte da Londra stamane, informano che l'incursione aerea tedesca sopra una città della costa nord-orientale inglese, nella notte di mercoledì, ha causato gravi danni. Questo attacco, dicono le notizie ricevute, è uno dei più gravi ed intensi subiti da quel distretto da molti mesi a questa parte.

Aeroporto tedesco al Fronte Orientale

Con lo sciogliersi della neve il campo è allagato e fangoso. Ciò non impedirà ugualmente il decollo dei grossi bombardieri.

I TRADITORI

Il tradimento birmano

Secondo la stampa inglese, i birmani che collaborano con i giapponesi per scacciare gli inglesi dalla loro patria sono dei «traditori» e dei «rinnegati».

Verso l'84, all'incirca, gli inglesi penetrarono nella foresta birmana. Vi penetrarono soltanto colla forza, perchè i birmani non erano imbelli. Al contrario, essi fuggirono nella foresta, e si difesero come potevano, perchè non avevano armi, all'infuori di sciabole e di pugnali. I loro villaggi vennero bruciati, e gli inglesi passarono alcuni anni a dar loro la caccia. Vi furono distribuzioni di medaglie della campagna birmana. Più di un nobile petto se ne fregia ancora. I ribelli birmani non furono onorati del nome di combattenti. Furono chiamati «dacoit», che in chindustani significa brigante, e la guerra di Birmania si chiamò la Guerra dei Dacoit. E' inutile dire che furono trattati come tali, e che non fu dato loro quartiere.

Fin qui tutto va bene. Si tratta di un episodio coloniale. Ma può qualcuno spiegare perchè i birmani, se non combattono accanto ai loro cacciatori, sono «rinnegati»? E che cosa «tradiscono»?

L'avventura di Su Saw

Qualche tempo fa il Primo Ministro di Birmania ebbe l'idea, subito dopo la promulgazione della Carta Atlantica, di saggiare le disposizioni degli inglesi per la concessione di una modesta autonomia alla Birmania. Perchè la Birmania aveva, ed ha, aspirazioni all'autonomia. Egli si recò a Londra, ed ebbe in proposito un colloquio con Churchill. Bisogna tener conto di questo, che le informazioni su questo episodio sono interamente di fonte inglese. Egli dunque, parlò con Churchill, e quando uscì dal colloquio si dichiarò «malcontento». Perchè non si facesse errore sulla causa del suo malcontento, il Primo Ministro birmano, che si chiamava Su Saw, dichiarò senza ambagi ai giornalisti che non era veramente il caso di accomodare il mondo colla Carta Atlantica quando non si aveva alcuna intenzione di applicarla in casa propria. Bisogna infatti notare che anche adesso, cioè dopo le trattative Cripps, la Carta Atlantica, secondo una dichiarazione di Churchill «non si applica all'Impero Britannico». Questa dichiarazione è anzi dovuta all'alzata d'ingegno dell'astroso e geniale Su Saw. Dopo aver manifestato il suo malcontento ai giornalisti inglesi, Su Saw partì per New York, colla intenzione di vedere l'Uomo delle Quattro Libertà, Franklin Delano Roosevelt. Qui i resoconti diventano confusi. Non sembra che a Su Saw, sebbene fosse un uomo libero, e anche Primo Ministro di uno Stato, sia riuscito di parlare coll'Uomo delle Quattro Libertà. Anzitutto, sebbene uomo libero, e Primo Ministro, egli non viaggiava solo, ma circondato, a quanto pare, da una squadra di agenti. Giunto sul libero suolo americano, sembra che questi agenti non gli abbiano permesso nemmeno di parlare coi liberi giornalisti americani. Tutto quello che è giunto di lui è stata qualche altra espressione di malcontento; in seguito, benchè si trovasse nella patria della libertà, egli è indubbiamente stato impacchettato dagli agenti inglesi, e trasportato sul territorio canadese, dove si trova ancora imprigionato sotto l'accusa di «tradimento e nipponofilia». Subito dopo gli inglesi nominarono un altro Primo Ministro birmano.

Anche Gandhi

Sappiamo adesso parecchie cose, per esempio che cosa si deve intendere per «suolo della libertà», per «garanzie umane», per «tradimento», e simili. Non è nemmeno necessario di stupirsi del cinismo col quale Roosevelt ha lasciato che gli inglesi arrestassero sul suolo americano quest'uomo libero e lo trascinassero via. Egli aveva chiesto l'autonomia del suo paese agli inglesi; era quindi un traditore e un nipponofilo, e meritava la sua sorte. Non è, ancora, necessario di chiedersi se Roosevelt abbia compreso che così facendo egli disonorava il suo paese, ne lasciava insultare la sovranità, e tradiva il diritto di asilo, il più antico diritto che l'umanità conosca. Tutte queste sono concezioni ormai superate dal concetto moderno di libertà obbligatoria. Quello che sarà utile di seguire, invece, saranno i successivi sviluppi di queste premesse. E' certo che dopo il fallimento delle trattative Cripps, non tarderanno dieci giorni perchè anche il Mahatma Gandhi venga dichiarato «un traditore e un nipponofilo», e perchè sulla sua pura figura venga versata tutta l'immondizia verbale della quale è capace il vocabolario democratico. Possiamo attenderci a sentirlo «il Quisling indiano». Non ha già l'ebreo Lippmann, direttore del «New York Times», dichiarato che: «noi americani» abbiamo un diretto interesse nelle trattative Cripps, perchè se gli indiani non combattono contro i giapponesi, dovremo deciderci a combattere noi?

Carlo Scarfoglio

Poliziotto slovacco assassinato da ebrei

Presburgo, giovedì sera.

I giornali pubblicano che il brigadiere della polizia slovacca Andrea Pasiaky è stato ucciso, il 9 aprile, in un'imboscata tesagli da ebrei, nei boschi di Homenau (Slovacchia orientale). Sono stati arrestati trentadue ebrei trovati in possesso di armi.

S'allarga il fronte della battaglia sui fiumi della Birmania
L'offensiva nipponica si scatena anche nell'alta valle del Saluen
L'improvviso attacco a sud di Shan mette in pericolo il confine cinese e la strada fra Mandalay e Lashio e minaccia alle spalle le difese nemiche dei settori del Sittang e dell'Iravadi

(*Servizio speciale di Stampa Sera*)

Bangkok, giovedì sera.

Il fronte della guerra della Birmania s'allarga e la grande manovra offensiva giapponese si fa più vasta e complessa.

Alle tre azioni in atto lungo i corsi dell'Iravadi e del Sittang e, fra le due valli nella zona di Taungdwingyi, se ne aggiunge, infatti, ora una quarta nell'alto corso del Saluen.

Ne danno notizia preoccupate informazioni di Ciung King, nelle quali si afferma che i giapponesi, in stretta collaborazione, con forti aliquote dell'esercito tailandese, hanno sferrato un violento attacco nell'alto corso del Saluen appena a sud della regione di Shan.

Allarme a Ciung King

Il comunicato ufficiale dello Stato Maggiore di Ciung King rivela il vivo allarme con cui gli ambienti militari cinesi vedono lo svilupparsi di questa nuova manovra nipponica e dice che i combattimenti si svolgono accanitissimi e che le forze cinesi di Shan opporranno una disperata resistenza ai nippo-tailandesi.

Le preoccupazioni di Ciung King sono pienamente giustificate. Se, infatti, l'offensiva del Sol Levante nell'alta valle del Saluen dovesse avere rapidi effetti e culminare in breve tempo collo sfondamento delle linee cinesi della zona di Shan, Lashio e il confine cinese verrebbero a trovarsi immediatamente minacciati e la strada fra Mandalay e Lashio potrebbe essere di colpo interrotta. Tutto il dispositivo cinese del Sittang cadrebbe, inoltre, per aggiramento e Mandalay non avrebbe più alcuna possibilità di difesa e di prolungata resistenza.

L'allargamento del fronte birmano e l'improvvisa offensiva del Saluen appaiono, quindi, fin dal loro primo manifestarsi, di enorme importanza per l'esito della battaglia tutta. Ancora una volta l'Alto Comando nipponico ha dimostrato l'avvedutezza e la precisione dei suoi piani, nonchè la tempestività e decisione della loro applicazione. Nel contempo, si manifesta nuovamente come l'iniziativa sia costantemente nelle mani dei giapponesi.

Mentre si produce quest'importantissimo avvenimento all'estremità orientale del fronte dei fiumi birmani, intanto, sull'Iravadi e sul Sittang le cose si mettono sempre peggio per gli anglo-cinesi.

Se ne fa eco il corrispondente da Mandalay dell'Exchange Telegraph, il quale, in un dispaccio alla sua Agenzia qui captato riconosce che le truppe del generale Alexander sono ora costrette a sostenere una battaglia decisiva contro le forze nipponiche.

Continua la ritirata

I giapponesi, infatti, secondo il corrispondente, stanno compiendo una duplice manovra offensiva, mirando, da un lato, ad occupare la regione petrolifera nella vallata dell'Iravadi e, dall'altro, ad incunearsi tra le forze britanniche e quelle cinesi.

Il giornalista dice, inoltre, che, secondo le ultime informazioni, dopo l'evacuazione di Migyaungyi da parte degli inglesi, le truppe nipponiche non hanno allentato la loro pressione sul fronte dell'Iravadi, che continua ad essere teatro di accaniti combattimenti. Nel settore di Taungdwingyi, i giapponesi, anzichè affrontare le truppe britanniche, hanno compiuto una manovra avvolgente, riuscendo a spingere dei reparti alle spalle degli avversari e ad intralciare notevolmente le comunicazioni nelle retrovie britanniche.

Nel settore di Sittang, termina infine il corrispondente, i cinesi hanno nuovamente ripiegato, mentre tentano di resistere nel settore a nord del centro di Mychia. Qui, i giapponesi hanno raggiunto un punto che si trova a circa 180 miglia da Mandalay.

Situazione molto grave

Secondo notizie di fonte militare bene informata, qui rimbalzate stamane da Sciangai, poi le avanguardie giapponesi minacciano direttamente gli impianti della zona petrolifera di Minbu, situata nelle immediate vicinanze della città di Magwe, occupata dai nipponici qualche giorno addietro.

Potenti forze nipponiche, inoltre, anzichè continuare la loro avanzata verso il nord, lungo l'Iravadi, si dirigono verso nord est, in direzione di Mandalay, da cui distano circa 180 chilometri e che si trova minacciata da altre colonne giapponesi che rimontano lungo la valle del Sittang.

L'obiettivo immediato di questa manovra delle forze nipponiche è la città di Yamethin. Le due armate cinesi che hanno difeso Tungoo sono state travolte.

«La situazione — terminano le notizie — sembra essere ormai molto grave per le truppe anglo-cinesi poste a difesa della Birmania centrale».

Si apprende, intanto, da Hankao che, commentando la completa interruzione della «strada della Birmania» per opera delle forze giapponesi, il Quartier Generale del Corpo di spedizione nipponico nella Cina Centrale, fa notare che la penuria di benzina, di materiale sanitario e di batterie per autoveicoli nella zona sotto la dominazione di Ciung King, significa il principio del completo crollo del regime di Ciang Kai Scek.

L'appello di Ciang Kai Scek

La mancanza di batterie per autoveicoli immobilizza tutti gli autoveicoli di cui Ciung King ancora dispone, causando insormontabili difficoltà nel trasporto di materiale bellico, di materiale sanitario e di quanto altro occorre sulla linea del fuoco; soprattutto, poi, ostacola il trasporto dei rifornimenti, per modo che le truppe in linea si avviano verso una carestia pericolosa.

La penuria di apparecchi telefonici e telegrafici e specialmente di accumulatori, rende, poi, impossibili le comunicazioni fra le truppe ed i comandi.

La mancanza di materiale sanitario, inoltre, non solo è gravemente risentita per le cure da apprestarsi ai soldati feriti in combattimento, ma altresì per impedire il diffondersi di malattie epidemiche e contagiose.

La mancanza di tutti questi materiali è comprovata dalla domanda fatta da Ciang Kai Scek, il giorno 7 aprile, agli anglo-americani, nella quale egli ha chiesto l'urgente invio di materiale elettrico e sanitario, il cui costo ammonta ad oltre 1 milione e 125 mila sterline.

L'artiglieria pesante continua implacabile
Il martellamento di Corregidor
«Barricate di zucchero» a Cebù nel vano tentativo di ostacolare l'occupazione nipponica

Tokio, giovedì sera.

Nella giornata di ieri l'artiglieria pesante giapponese ha continuato a martellare la posizione americana di Beleaguered, sull'isola di Corregidor.

L'artiglieria americana ha risposto molto debolmente ed anche in modo saltuario ed intermittente, e ciò conferma che i danni prodotti dall'artiglieria e dall'aviazione nipponica in questi ultimi giorni sono molto gravi.

L'agenzia Domei informa, poi, che ieri aerei nipponici hanno bombardato violentemente, a due riprese, le posizioni nemiche nella zona montuosa dell'isola di Cebù, causando gravi devastazioni nelle opere militari del nemico.

Da Cebù si apprende, poi, che, negli sforzi affrettati e disordinati per tentar di arrestare l'inattesa e rapida avanzata delle truppe giapponesi, i difensori americani dell'isola avevano ammucchiato dei sacchi di zucchero, anzichè di sabbia, costruendo, pertanto, delle barricate di zucchero nelle strade.

Si apprende, inoltre, che, all'arrivo della flotta giapponese al largo di Cebù, gli americani hanno praticato la tattica della «terra bruciata», per modo che, già al mattino del 9 aprile, quando le prime navi nipponiche apparivano all'orizzonte, una gran parte della città di Barili altro non era che un ammasso di rovine fumanti.

Quando, poi, verso le ore 14, le truppe da sbarco giapponesi hanno messo piede a terra in sei diversi punti, hanno dovuto inoltrarsi nella città in fiamme e sommersa in un mare di fumo. Esse sono state accolte dal fuoco intenso di fucili automatici sparati a ridosso delle «barricate di zucchero», e solamente dopo un'ora le prime colonne di soldati americani cominciavano la loro ritirata, fuggendo verso le regioni montagnose circostanti.

Frattanto, altre colonne di truppe giapponesi, sbarcate sulla costa occidentale dell'isola iniziavano la loro marcia verso la città di Barili che raggiungevano il giorno 11 aprile, dopo una marcia di oltre 40 chilometri e dopo aver fronteggiato ogni resistenza.

I caccia nipponici usati per i bombardamenti a tuffo?

Berna, giovedì sera.

(*S.*) Un commento londinese alla perdita degli incrociatori *Dorsetshire* e *Cornwall* dice che la marina britannica ha così potuto fare la prima esperienza di quello che possono i bombardieri a tuffo partenti da navi portaerei. Nei circoli navali si ritiene probabile che i giapponesi impieghino, per i bombardamenti a tuffo, aeroplani da caccia.

Nuove potenti armi pel nostro Esercito

In una grande officina della nostra industria pesante: fabbricazione di pezzi di grosso calibro. (Telefoto a «Stampa Sera»).

ULTIMA ORA

Laval presenta la lista ministeriale
Darlan comandante in capo delle Forze Armate

Ginevra, giovedì sera.

Informazioni da Parigi dicono che Laval ha già presentato a Pétain la lista del nuovo Gabinetto. Sembra confermato che Darlan sarà nominato comandante in capo delle forze di terra, di mare e dell'aria.

Un discorso di Doriot sui compiti attuali della Francia

Parigi, giovedì sera.

L'ex deputato comunista francese, Giacomo Doriot, che adesso è il capo del partito popolare anticomunista francese e presidente della Lega dei Volontari francesi nella lotta contro il comunismo, ha pronunciato, ieri sera, ad Amiens, un discorso, nel quale ha fatto rilevare l'assoluta necessità che la Francia abbia, alfine, un governo nel quale tutta l'Europa, attualmente impegnata nella lotta contro il bolscevismo, possa avere ed abbia, completa fiducia.

«E' anche indispensabile, ha detto Doriot, che la Francia riacquisti la coscienza della sua missione europea. Il maresciallo Pétain, come pure Pierre Laval e l'ammiraglio Darlan, possono contare sulla gratitudine del popolo francese se essi sapranno realizzare una tale politica».

Alla Casa Bianca si attendono precisazioni

Stoccolma, giovedì sera.

Negli ambienti bene informati di Washington si dichiara, secondo quanto riferisce il servizio d'informazioni britannico, che è prematuro dire se l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Vichy, ammiraglio Leahy, sarà richiamato a Washington, per consultazioni oppure per la rottura delle relazioni fra gli Stati Uniti e la Francia, e ciò in seguito agli ultimi avvenimenti.

Si precisa che il Governo degli Stati Uniti intende rendersi conto esattamente della portata degli ultimi cambiamenti intervenuti nel Governo di Vichy, prima di prendere delle decisioni.

I cittadini americani residenti in Francia invitati a rimpatriare

Buenos Aires, giovedì matt.

Informazioni qui pervenute da Washington dicono che le autorità consolari degli Stati Uniti in Francia hanno invitato i cittadini americani residenti in quel paese a rientrare in patria il più presto possibile.

Nei competenti circoli della Capitale federale si precisa che la misura non è connessa con l'evoluzione degli avvenimenti a Vichy.

PIRATERIA INGLESE
L'Ambasciatore tedesco in Argentina "fermato,, su una nave spagnola e derubato di ogni suo avere

Madrid, giovedì sera.

I giornali spagnoli ricevono da Lisbona particolari sull'indegno trattamento riservato dagli inglesi all'Ambasciatore del Reich in Argentina, barone Von Thermann, durante il suo viaggio dall'Argentina al Portogallo.

Il piroscafo spagnolo sul quale l'Ambasciatore viaggiava venne fermato da un incrociatore ausiliario britannico e costretto a recarsi nel porto di Bathurst. Là, Von Thermann e la sua signora vennero interrogati e, nonostante le loro proteste, gli inglesi, violando le convenzioni internazionali, rubarono loro la somma di 20.000 dollari e oggetti per un valore di 10.000 marchi. Essi non poterono neppure assistere alla visita fatta ai loro bagagli.

Fervide manifestazioni d'irredentismo còrso durante spettacoli a Genova

Genova, giovedì sera.

Fervide manifestazioni d'irredentismo corso si sono avute in occasione delle rappresentazioni del dramma «U Sperdutu» dell'esule corso Bertino Poli. L'autore ed il prof. Guerri hanno parlato al pubblico che gremiva il Politeama Margherita durante le due rappresentazioni.

AVVENTURE DI TUTTI I TEMPI

Quando le dame genovesi si sfidavano a duello...

La cosidetta vita di società, così cara ai nostri nonni, tanto pericolosa e spesso dannosa per il dilagare dei pettegolezzi, ma vivace e qualche volta utile per diffondere le idee, negli anni del Risorgimento, fu anche testimone di casi ameni, strani, incredibili, specie quando gli animi s'accendevano per le idee. Non che si odiassero, ma poco si potevano soffrire ad esempio i monarchici e i repubblicani, e fra i primi coloro che parteggiavano per Cavour e quelli invece per Garibaldi, tanto più durante il dissidio per la cessione di Nizza e la Savoia. Discussioni, duelli, polemiche sui giornali, dietroscena rivelati nei salotti, si rincorrevano sempre restando immobili come i cavalli di legno delle giostre; ma i nostri vecchi si accaloravano, specialmente se incitati dalle donne, spesso più accese e irriducibili degli uomini.

Una sera in un salotto

Finchè si discorreva in un salotto di parte, poco male, tutti la pensavano in un modo, ma se la discussione avveniva in terreno neutro, in qualche casa cioè amica di tutti, ove convenivano genti d'ogni partito, dai timorati di Dio ai diavoli con la camicia rossa, le cose minacciavano di guastarsi.

Una sera nel salotto della Marchesa C..., due dame, l'una per la Belgioioso, l'altra contro, si rimbeccarono così da trascendere in motti acri, velenosi, offensivi. Proprio in quei giorni giungevano delle notizie calde calde d'oltr'alpe, sulle inimicizie femminili e sui duelli fra donne, in Francia, in Inghilterra, in Russia, qualcuno cruento persino e le nostre due dame nemiche, l'una delle quali era figlia d'un acceso mazziniano, e l'altra vedova d'un ufficiale caduto a Goito, per non essere da meno delle straniere si scambiarono cartelli di sfida. Lo strano si fu però che trattandosi di due donne — confondo i padrini — lo svolgimento delle pratiche per accertare l'offesa, e cioè chi aveva cominciato, si svolsero in penombra, con discretezza, e non se ne seppe nulla per alcuni giorni. Naturalmente le curiosità s'accesero, chi ne diceva una, chi un'altra, finchè un bel giorno, proprio nella libreria Grondona in via Carlo Felice, due fra i più accalorati poco mancò non venissero alle mani.

La sera nel salotto della Marchesa C..., campo di battaglia — mancavano però le due campionesse e le madrine che affettavano vita ritiratissima — se ne fece gran parlare e ciascuna disse la sua, spesso interrompendo o accavallando la parola degli altri. Una sola persona stava zitta, le mani in tasca, gli occhi bassi, il pittore Michele Canzio, padre del generale garibaldino, uno spirito bizzarro, noto per le trovate di spirito e le beffe, tanto più impensate e inattese, quanto le ammanniva con una serietà ed una imperturbabilità impagabili.

Non era difficile che tacesse, ma diventava più temibile, come se meditasse qualcuna. E la padrona di casa, per placare le dispute che potevano trascendere, interpellò il taciturno.

— E voi, Canzio, che ne pensate?

Il fatto del giorno

Tutti tacquero e si rivolsero all'interpellato, che alzò finalmente il viso quasi assonnato e domandò:

— Che ne penso? Di che, signora marchesa?

— Ma del fatto del giorno!

— Quale? Ah! i cavalli del Mangiafo che gli presero la mano? o la caduta del signor Giacomo in via Luccoli?

— Ma no! Il duello, sapete, fra le due signore dell'altra sera!

— Non fece nomi perchè non ce n'era bisogno.

— Ah! sì, capisco...

Abbozzò una smorfia dondolando il capo.

— ... ma non ha importanza.

— Come non ha importanza? — Fosse sul serio!

— Lo spero.

— Lo sperate? Ah! questa poi! Bella carità cristiana.

— Signora marchesa, con tutto lo schiamazzo che s'è fatto vi pare che se la possano cavare con un verbale e una colazione?

— [illegible]

— Non si può. Le due... chiamiamole duellanti... sono genovesi e le donne genovesi fanno sul serio. La storia insegna.

— La storia? Che storia?

— La nostra. Le due donne di oggi non hanno nemmeno il merito della novità.

Qualcuno [illegible].

— Il signor Michele ce la racconta lui la storia!

— Io? Niente affatto! E qui ci sono degli studiosi che possono dirci se [illegible] o se il fatto è realmente avvenuto... [illegible]

— Volete alludere alla sfida fra le marchese Sauli e Imperiali? — domandò il poeta Lorenzo Costa.

— Fu nel 1659, se non mi sbaglio — attestò un altro poeta, Emanuele Celesia.

— Precisamente. E' a voi la storia?

— [illegible] Ma la sfida non ebbe seguito: la riconciliò Luigi Grimaldi.

— Lo sapete in che modo?

— La storia non lo dice.

— Vi sbagliate. Lo dice invece.

— Davvero? — esclamò la marchesa che intravvide un barlume di speranza nel fatto d'oggi [illegible] l'assistenza del Canzio, il quale doveva avere una sua ragione celata per prolungare il dialogo. — Davvero? E voi la sapete?

— La so. Forse fu una chiacchiera, ma con molto sugo, se riusci. Ne parlò un mio vecchio parente anni fa, che anche lui l'aveva saputa...

— Questo non ci importa, Michele, — interruppe il Celesia. — Lasciate le genealogie e veniamo alla storia.

— Soprattutto non ci fate penare! — pregò la marchesa.

— Vi servo subito. Dunque fra le due marchese corse una sfida in piena regola. Ma che dico sfida. Si chiamavano ancora Giudizi di Dio e si combattevano in piazza Sarzano, coram populo... si dice così, Celesia?

— Proprio così. Andate avanti!

— Ma la causa della sfida? — chiese la marchesa.

— Ne parleremo poi della causa. Vi basti che una delle due, la Sauli o la Imperiali, mandò il cartello in piena regola e l'altra accettò. Se ne fece gran parlare. Se ne immischiò persino il Consiglio e il doge, non ricordo quale!

— Cesare Gentile — corresse il Celesia.

— O Francesco Garbarino — notò il Costa.

— Beh! uno dei due, poco importa il nome. Quello che importa fu il giudizio, suggerito da Luigi Grimaldi.

Un giudizio di Dio...

— E cioè?

— Il doge si preoccupò dello scandalo che ne sarebbe venuto alla nobiltà e tenne consiglio per sentire quello che si doveva fare. Prevalse il parere del Grimaldi, il cui effetto fu la riconciliazione delle due marchese, a denti stretti, col fiele in corpo, e più nemiche di prima a riconciliazione avvenuta.

— Che diavolo mai Luigi Grimaldi inventò per farle riconciliare?

— Una cosa semplicissima. Giudizio di Dio, dunque una delle due, la soccombente designata alla vergogna da Nostro Signore. Chi soccombeva al Giudizio di Dio, se viveva, poteva essere bandito, confiscati i beni, arrotato, mozzo il capo e così via. Trattandosi di dame, il doge fu più mite. Quella delle due che fosse ferita o morta doveva, per esemplare vergogna, essere esposta nuda per un giorno intero al popolo. Il giudizio fece effetto: le due dame si riconciliarono per non incorrere in un tal castigo, ciò che dimostra come le nostre donne in fatto di pudore furono inattaccabili.

— Come furono! — esclamò qualcuna delle signore presenti.

— E sono... scusate... sono. Credo che le duellanti d'oggi ci penserebbero due volte a scendere sul terreno, se la soccombente dovesse sottostare al terribile castigo del doge... come si chiamava?

— Gentile!

— Garbarino!

— Ecco: uno di quei due — finì Michele Canzio. E soggiunse, rivolto alla padrona di casa:

— Che ne dite, marchesa?

— Eh! Eh! Fu una trovata. Ma si è saputa poi la ragione della sfida?

Michele Canzio [illegible] uno sguardo circolare e domandò:

— Che ne pensate, signore e signori?

Un bisbigliare, un cattare, qualche vaga interiezione che l'oratore non raccolse.

— Volete sapere quel che ne penso io?

— Magari!

— Ecco qua. Se due uomini si odiano, si insultano, si sfidano, anche se, per educazione, [illegible] nel gioco, alla politica, il popolo che vede giusto pensa: cercate la donna! E se due donne arrivano al punto da sfidarsi come la Sauli e la Imperiali, intendiamoci — chi ci proibisce di pensare: Cercate l'uomo?

— [illegible]

— Ha ragione!

— E' giusto!

— Ci credete voi alla repubblica e al resto?

— Signore e signori — pregò la marchesa alzando la voce — non facciamo giudizi temerari, mi raccomando!

Ma quando gli ospiti ad uno ad uno si congedarono, salutando Michele Canzio gli sussurrarono:

— Caro amico, vi ringrazio. Ho capito. E metterò in pratica il vostro consiglio.

Un colloquio utile

L'indomani ad ore diverse la Marchesa C... si recò presso le due candidate al duello. [illegible]

E il dialogo fra quest'ultima e ciascuna delle prime fu presso a poco il seguente:

— Dunque, vi battereste davvero?

— E' tutto stabilito!

— Uhm! Me ne dispiace per tutte e due!

— Perchè poi per tutte e due?

— Che volete! In città, si chiacchiera, nei salotti si pettegola... calunnie senza dubbio, ma chi può frenarle, chi può farle cessare? Dilagano e a galla non viene che una diceria da tutti data per autentica.

— E cioè?

— Che vi battete non per la repubblica o altro, ma per gelosia... di uomo.

— Le due donne, ebbero, senza immaginarlo, una risposta identica. Insorsero:

— Non è vero!

— Lo so bene. Vi conosco... siete donne oneste... Ma tappate la bocca della gente voi, se ci riuscite! Altro ci vuole!

E senza insistere, la marchesa, dopo aver gettato nei cuori delle amiche la paura dello scandalo, si ritirò.

Fu così che, come nel lontano 1659 la Marchesa Sauli e Imperiali, nel vicino Ottocento due nostri nonni le due paladine della repubblica e della monarchia, o di Garibaldi e Cavour, si riconciliarono, a denti stretti, col fiele in corpo, ma si riconciliarono.

— Le ho vedute — disse Michele Canzio alla marchesa C..., — nello stesso palco al Carlo Felice. Si sorridevano. Ma che sorrisi, bella Madonna cara! Sembravano coltelli arrotati.

Alessandro Varaldo

Incontri di lettere

DI RAMPERTI

[illegible] Avrà offeso, forse, un diritto di pace, [illegible] di guerra. Perchè il monopattino, pei ragazzi ancora troppo giovani da poter indossare una uniforme, vuol dire: lo slancio, l'assalto, l'avventura, la battaglia. [illegible] Santo Iddio: è tempo di guerra. Ed è l'aprile. [illegible] i monopattini sono le rondini del selciato. Sono, in terra, gli annunciatori della serenità. [illegible] Sono il trionfo della velocità nel minimo sforzo, sulla terra ridivenuta leggera. Una volta, al tempo delle elezioni francesi, l'umana felicità non pareva andare che sur des roulettes. Adesso va su dei monopattini. Sociabile afferrare a suo talento, questa superstite letizia, anche se non sia sempre comodo pei pedoni tardigradi, pei trafficanti pacifici, pegli anziani rimasti a casa.

* Risentiti i *Puritani* alla Scala. Meraviglia degli spettatori giovani, [illegible] bamento degli anziani. I più vecchi vorrebbero addirittura avere centottant'anni, stasera, per ricordarsi della prima dell'opera che ne ha centodieci. [illegible] Lagrime alla «scena della follia». [illegible] trasporto d'amore «fisico» che, per le opere di canto, le nostre generazioni non conoscono. Noto nel mio taccuino che le belle cantanti, nelle scene di disperazione, s'atteggiano in tanti gesti di voluttà. E' una loro istintiva inclinazione: assurda, forse, ma geniale, irresistibile. Impressionante adeguazione delle architetture, dalle sculture del teatro alle pure linee dell'opera ottocentesca. Le cariatidi sembrano spiccarsi dalle cornici per unire le loro voci. [illegible] nel ridotto, danzano sulla musica di Bellini.

* Adolfo Franci, [illegible]

* Note in taccuino: [illegible]

* Greta Garbo sposa un medico.

Sino a ieri, la diva era così gelosa della propria divinità da non volere nè sposi, nè amanti. Certo temeva che l'occhio d'un uomo avesse da scoprire, [illegible] soltanto una donna.

[illegible] la rinuncia, l'abdicazione, la fine.

* [illegible] due: Fame buono, l'altra triste. L'una, è che la coltura serve a qualche cosa. L'altra è che la celebrità, viceversa, frutta soltanto dispiaceri. Che ne dite, infatti, di quell'ex [illegible] Miranda attaccato ad un carrozzino, e preso a frustate perchè sia costretta ad arrivare prima?

* Un altro mio collega, ricevuto a colloquio dal dottor Caterini [illegible] cordargli, fra il serio e il faceto, [illegible] anche fra i barbieri...

* Avrete letto di quei carabinieri milanesi che hanno aiutato la partoriente a sgravarsi, e che hanno ottenuto per ciò una menzione al merito.

E' la prima volta, immagino, che un guardiano dell'ordine pubblico avrà ottenuto una ricompensa, per aver aiutato qualcuno a uscire di prigione.

Ramperti

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Guerra e scorte alimentari

Stati Uniti e Inghilterra costretti a rivolgersi in Argentina per i rifornimenti di carne congelata

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Buenos Aires, giovedì matt.

(M. S.) - La politica del «tira e molla» pare sia quella preferita in questo momento da Washington nei suoi rapporti con l'Argentina.

Come è noto, gli Stati Uniti hanno a suo tempo posto condizioni politiche inaccettabili per concedere rifornimenti al Governo di Buenos Aires e l'Argentina, a cui gli Stati Uniti limitano quotidianamente gli acquisti e le vendite e non inviano nè armi nè petrolio, fronteggia i rapporti grigi con Washington intensificando col Cile lo scambio di carbone contro cereali, costruendo strade e oleodotti in Bolivia per [illegible] di petrolio.

Nuove risorse

Sviluppa inoltre nel proprio territorio la coltivazione della gomma messicana e spinge i suoi accordi con la Spagna per uno scambio di merci per un valore complessivo annuo di 47 milioni di dollari. E' così che la coalizione che appoggia la politica del vicepresidente in esercizio dr. Castillo, favorevole alla più severa neutralità, ottiene sempre più larghi consensi.

D'altra parte, però non mancano manovre di vario genere, che si appoggiano specialmente sugli ambienti legati con l'alta finanza e con il commercio internazionale.

Si annuncia infatti che gli Stati Uniti, anche per conto dell'Inghilterra, stanno trattando l'acquisto di tutta la carne conservata prodotta dall'Argentina per destinarla alle Forze Armate. Inoltre gli Stati Uniti hanno espresso il desiderio di acquistare tutto l'alcole argentino estratto dal mais avendone gran bisogno. Sempre con l'Argentina, gli Stati Uniti hanno concluso un accordo per l'acquisto di tutto il cromo, manganese, volframio, stagno, ecc. utili alle fabbricazioni di guerra. L'accordo non è approvato da alcuni giornali i quali osservano che i detti minerali sono indispensabili per il riarmamento nazionale e rilevano, inoltre, che proprio gli Stati Uniti si sono rifiutati di vendere armi e munizioni all'Argentina.

Ciò fa eco, d'altro canto, con il fatto che la «Giornata di risveglio della solidarietà panamericana», fissata dal Presidente Roosevelt al 14 aprile con un programma americano di pubblicità, ha avuto in Argentina e al Cile scarsa risonanza. Se si eccettua il rilievo dato da una parte della stampa alla riunione dei rappresentanti di tutti i Paesi del Continente tenutasi alla Casa Bianca «per ascoltare — recava l'invito — parole di amicizia e di solidarietà dei popoli dell'emisfero occidentale», la popolazione è rimasta totalmente assente dalla celebrazione voluta da Roosevelt, che ha ripetuto il patetico ritornello: «l'Argentina è sempre presente al mio grande cuore».

A Montevideo

Frattanto si è riunito a Montevideo il Comitato di Difesa Panamericano, composto dei rappresentanti dell'Argentina, del Brasile, del Cile, del Messico, degli Stati Uniti, dell'Uruguay e del Venezuela.

L'attenzione del Comitato è stata soprattutto rivolta al problema della formazione di un sistema di convogli che permetta la consegna di materie prime agli Stati Americani e il libero passaggio per l'America Latina di materie necessarie alla sicurezza delle 21 Repubbliche Americane. L'Uruguay ha a tale scopo deciso di cedere agli Stati Uniti il vapore danese *Laura*, di 1471 tonnellate, recentemente requisito. Sono state inoltre prese disposizioni circa il controllo dell'attività sovversiva nelle Americhe.

Il Presidente ha esposto una statistica delle forze armate dell'America Latina, da cui risulta che gli eserciti nel sud-America raccolgono globalmente un effettivo di 500 mila uomini, di cui 150 mila appartengono al Brasile, 100 mila all'Argentina, 120 mila al Messico, 50 mila al Cile, ecc.

Politica dunque — come si è detto — di «tira e molla», nella quale ad ogni diniego segue una promessa, con relativo contorno di minacce, il tutto appoggiato da intrighi a sfondo commerciale, dei quali intrighi spesso non mancano di far le spese gli stessi alleati di Washington. Ad esempio, sempre in materia di acquisti statunitensi, si precisa che il Brasile si è impegnato a vendere solamente agli Stati Uniti e per il periodo di 15 anni la propria gomma. In tale modo all'Inghilterra è impedita la possibilità di acquistare il caucciù brasiliano di cui ha tanto bisogno.

Il gioco d'altra parte è chiaro: l'asservimento di tutto il Continente al capitalismo di Wall Street. A questo scopo, ad esempio, il Presidente del Cile è stato invitato alla Casa Bianca, mentre i giornali hanno da Washington che il Presidente della Repubblica di Haiti, Elie Lescott, ha firmato alla Casa Bianca un accordo per il quale la difesa di Haiti è raccomandata alle armi degli Stati Uniti.

Una sorgente d'acqua marina trovata in mezzo al Sahara

Berna, giovedì sera.

Come è noto, si lavora in Africa per la costruzione della ferrovia transahariana Mediterraneo-Niger, alla quale attendono parecchie migliaia di uomini. Durante tali lavori, ed in una località da questi raggiunta, si è avverato in questi giorni un fatto molto interessante e molto utile e significativo. In una posizione del deserto del Sahara ove si lavora, esiste una località che gli esploratori africani conoscono col nome di Bidon Cinque, e che è un importante punto d'incrocio di numerose piste carovaniere e stazione per il traffico dei veicoli che in qualche modo ogni tanto vi transitavano. Era a tutti noto che in questa piccola località di transito e per un vastissimo raggio intorno, per molti chilometri, non era possibile trovare una goccia d'acqua.

Però nel 1939 un giovane ingegnere geologo, dopo lunghi studi ed assaggi del terreno aveva dichiarato che in quel luogo, ad una buona profondità, doveva trovarsi una sorgente d'acqua e che era soltanto questione di scavare quanto bastasse per raggiungerla. Ora finalmente la società costruttrice della ferrovia transahariana ha fatto eseguire delle profonde trivellazioni per ricercare lo strato d'acqua previsto dal geologo e le ricerche hanno dato felici risultati. Infatti, alla profondità di centosessanta metri si è trovato l'acqua che è zampillata durante il lavoro di trivellazione. L'acqua scaturisce nella proporzione di centomila litri al giorno: è acqua marina, salata, ma con opportuni impianti può essere ridotta ad acqua dolce e servire perciò a tutte le normali necessità.

Un mercantile svedese urta in una mina e affonda

Lisbona, giovedì sera.

La legazione svedese a Londra comunica a questo dipartimento degli esteri che la nave commerciale svedese *Scotia*, di 3250 tonnellate, ha urtato contro una mina ed è colata a picco presso la costa britannica. L'equipaggio, ad eccezione di un marinaio, si è tutto salvato.

Veduta aerea di Sydney

Il «Circular Quai», capolinea dei numerosi vaporini che fanno servizio passeggeri fra la «City», centro degli affari, e i vari popolosi sobborghi sulle rive del Golfo e del fiume Paramatta.

"MAMMA"

La mutola di Castelfranco che ha riacquistata la favella

Il terribile male - Privata dell'udito e della parola

Tre mesi dopo - Un sonno ristoratore ed una visione

Castelfranco Ven., giovedì sera.

Il caso della diciassettenne Clara Milani, che, dopo oltre tre mesi da che aveva perduto completamente la favella, ha riacquistato la facoltà di esprimersi, forma oggetto di molti commenti da parte dei popolani del luogo e di quanti sono venuti a conoscenza del fatto.

La Milani, fino a qualche tempo addietro era una ragazza normale, in pieno sviluppo e rigoglio di giovinezza; figlia di contadini e dedita essa pure alle lavorazioni campestri, abitava con i parenti in frazione Villarazzo, non lungi dal concentrico.

Qualche mese addietro, però, ella era presa, una sera, da sintomi gravi di gravissimo male. Brividi, febbre alta, mal di capo e poi delirio. I famigliari stessi apprestavano alla poveretta le prime cure suggerite dall'esperienza, ma poi — visto che ciò a nulla valeva e che neppure all'alba la febbre abbandonava la paziente — decidevano il trasporto all'ospedale. Qui il primario, prof. Carletti, non tardava a diagnosticare il terribile caso: meningite cerebro-spinale. L'esame batteriologico confermava la diagnosi, essendosi trovato nel liquido cerebro spinale il meningococco, germe patogeno proprio della malattia. Si tentava allora la cura radicale, iniettando per tre volte alte dosi di siero nello specovertebrale e la ragazza era convenientemente isolata, dato anche il carattere contagioso della malattia.

La terribile crisi

Lentamente la poveretta si riprendeva e la terribile crisi iniziale era superata. Restava ora il grande problema: come sarebbe stata lasciata dal male? E' noto, infatti, come le alterazioni provocate dalla infiammazione delle meningi — che altro non sono se non le membrane che avvolgono il cervello — si riflettono sinistramente sulle funzioni del sistema nervoso: cecità, paralisi di arti, deformazioni, obnubilamento di facoltà psichiche sono la triste eredità di quel male originario.

Con l'immaginabile ansia i parenti seguivano il decorso della malattia, interrogavano primario ed assistenti, ma nulla si poteva ancora dire di preciso. Una parentesi di gioia l'ebbero tutti il giorno in cui la giovane Clara diede segno d'essere turbata da un troppo vivo raggio di sole che le batteva in faccia: dunque vedeva... gli occhi erano salvi.

Breve parentesi, però, che, quando si provò a chiamarla — ed erano la madre e le persone più care — ella non rispose. Le fu accennato, fece segno di non avere udito: sorda. Ed ella si provò a parlare, non potè articolare parola: muta...

Così, in tali condizioni, i parenti la riportarono a casa la figliola, salvata da morte, ma colpita da disgrazia.

La diagnosi dei medici era del pari triste: il grave colpo subito dal di lei sistema nervoso aveva offeso i centri di comando di quelle due facoltà: così come — del resto — aveva colpito in lei ogni sensibilità fisica: «analgesia totale», dicevano, e lo provavano, poichè Clara non dava segno alcuno di avvedersi o di sentir dolore, anche quando la si pungesse con aghi acutissimi.

Cominciò allora, nel cascinale, una vita fatta triste dalla disgrazia toccata alla ragazza, cui soltanto erano di conforto le molte cure ed una fede viva. La giovane, del resto, non aveva perduto la facoltà di connettere e di ragionare; le era pur rimasta la possibilità di scrivere ed una serie di foglietti tutti uguali le sono serviti per mesi a manifestare i propri desideri.

Il risveglio

Ed ecco, ora, come — secondo quanto si narra qui un poco dovunque — la poveretta riacquistò nei giorni scorsi la parola.

Ella si trovava a letto e la madre, salita a vedere se qualcosa le occorresse, la trovò come assopita, tanto che non credette opportuno disturbarla e si ritirò.

Come, però, il sonno si prolungava, la donna, preso con sè un lavoro a maglia, tornò nella camera della figlia e si sedette ai piedi del letto. Ebbe così maniera di notare come Clara non soltanto riposasse tranquilla, ma come sul di lei volto si disegnasse un sorriso.

Già la buona donna tutta si consolava, quando, scuotendosi finalmente dal torpore, la ragazza si levò e, quasi ancora in sogno, accennò a parlare, parlò:

«Mamma...».

Questa la parola prima e non v'è chi possa descrivere com'essa sia stata udita, accolta.

Spiegò poi la Clara di avere avuto in sogno come una visione, confusa, ma dolcissima e confortatrice, di avere sentito come una voce imperiosa, ma pur soave, che le comandava «tu parlerai».

Ed ella, svegliandosi, aveva parlato...

Non è luogo a ripetere come dal cascinale a Villarazzo, di qui a Castelfranco e tutto intorno si sia sparsa la notizia, a quali rendimenti di grazie essa abbia dato occasione.

Del fatto si sono, fra l'altro, interessati i sanitari, i quali ritengono che la mirabile guarigione sia dovuta al fatto che, con il tempo e le molte premure e cure, gli organi già offesi dall'insulto del male, ma non lesionati, abbiano potuto recuperare una certa funzionalità. Ora, anzi, le cure stesse saranno proseguite, con nuova speranza di totale risanamento della giovane.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA"

Chiaro di luna

Leonardo, con un leggero fischio, incitò il cavallino che, obbediente, accelerò il trotto. Presto imboccò la stradina che conduceva alla casa dei Malvasi. Nello splendore lunare che fasciava del suo chiarore le cose reali e le irreali, create dall'ombra della notte, la casa sembrava più massiccia e più nera, cotica quasi in quella chiarità di sogno. Come il suo proprietario, ostinato e caparbio più d'un mulo.

Leonardo sospirò e come era giunto, fermò il cavallo e lo assicurò ad un albero, scrutando verso la casa che si ergeva al di là di un giardino fiorito. Aspirò profondamente il profumo dei fiori misto a sentore di terra, reso più acuto quasi da quel fantastico paesaggio lunare e per quella delizia che gli scendeva lungo i polmoni, si sentì rinascere in cuore la speranza. Mariannina sarebbe certamente venuta; Mariannina lo amava e non poteva, per l'improvvisa, inspiegabile caparbietà di suo padre, volere la loro infelicità. Erano fidanzati da due anni. Tutto procedeva per il meglio. Leonardo si era recato a lavorare nella vicina città ove aveva trovato una discreta occupazione che gli consentiva ora di metter su famiglia. Progetti e sogni, sogni e progetti. Mariannina di qua che attendeva, lui di là che lavorava sodo e intanto cercava un nido. Trovatolo lo aveva arredato con minuziosa cura, con gioia, assaporando in anticipo la felicità del domani e poi era venuto al paese per le sospirate nozze. Ma che vi aveva trovato? Mariannina in lagrime ed il padre più scontroso che mai, fra la delusione amara del resto della famiglia, che diceva no, no e poi no con caparbio crescendo, accampando pretesti, prevedendo catastrofiche eventualità se la cosa si fosse compiuta. Aspettare. E la casa! Poco male. Meglio era disfare una casa che rovinare l'esistenza di due persone. Se col tempo... chissà... allora...

Si diceva persino in paese che il vecchio Malvasi avesse progettato un matrimonio di suo gusto per Mariannina, con un ricco possidente dei dintorni. Chiacchiere di buoni vicini, sospetti. Ma intanto Leonardo con i più vaghi pretesti era stato congedato. Ma quella pillola amara non gli andava proprio giù e non gli dava pace. Pensa e ripensa aveva architettata quella bella fuga e ne aveva avvertito Mariannina con una lettera fattale recapitare di nascosto. A cose fatte il padre tiranno non avrebbe potuto più negare il consenso.

La ghiaia del giardino scricchiolò. Leonardo si fece al cancelletto di legno. Una figura femminile, chiaro vestita, veniva verso di lui, ma non era Mariannina. La riconobbe subito a quei folti capelli neri che il chiaro di luna patinava d'argento. Era Concetta, la sorella minore della sua fidanzata.

— Concetta! Concetta! — la chiamò piano.

— Zitto Leonardo, se ci sentissero... se ci vedessero...

— Mariannina!...

Per tutta risposta Concetta spalancò le braccia in un gesto eloquente e desolato. Leonardo sospirò penosamente e poi incominciò a tormentarsi con gesto nervoso i piccoli baffi.

— Ma non ha ricevuto la mia lettera?

— Certo, se son qui io. Ma non vuol venire. Giura che si farà monaca piuttosto che disobbedire a papà. E intanto è là sul letto che piange e ha già inzuppato non so quanti fazzoletti... Povero Leonardo!

Il giovane, che vedeva così svanita anche l'ultima speranza, chinò il capo avvilito. Concetta ne ebbe pietà. Gli mise una mano sul braccio a mo' di carezza.

— Mariannina non ti ama, povero Leonardo!

— Non mi ama?

— Non come dovrebbe certamente. L'amore vero è furbo e tenace; non allenta alla più piccola contrarietà. Oggi, quando ha ricevuto la tua lettera, per poco non ha mandato a monte ogni cosa con le sue stupide lagrime. Se non vi fossi stata io, povero te! Questa sera avresti avuto parlamento i carabinieri alle calcagna. Papà, tu lo conosci...

Leonardo approvò sospirando.

— Sei proprio capitato male, Leonardo mio. Se invece di quella sciocca...

Non terminò la frase.

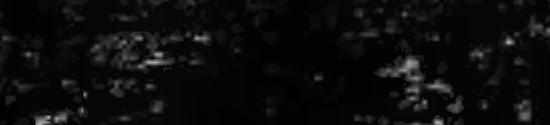
Leonardo guardò la ragazza. Gli occhi brillanti, vivaci, risoluti, nel viso pienotto, reso pallido dal chiarore lunare, dicevano più delle parole inespresse.

— Tu non avresti mancato alla parola data, non è vero Concetta!

— Io! Nemmeno per sogno! A costo di andare contro a tutto il mondo, no davvero!

— Non avresti avuto paura... — incalzò il giovane.

— Paura! E di che! — Concetta rise ed il suo riso chiaro, argentino, sembrava filato di quella luce bianca che pioveva per ogni dove.

Leonardo la guardò maravigliosamente e gli parve di vederla per la prima volta. Una Concetta nuova, diversa da quella che aveva conosciuto fino allora e che l'amore per la sorella maggiore gli aveva tenuto celata nell'ombra.

Sul viso di Concetta, il riso lasciava come una luce irradiante, comunicativa. Egli pensò a Mariannina che piangeva buttata sul letto e, suo malgrado fece un confronto fra le due sorelle: timida, indecisa l'assente, quanto risoluta e pronta questa.

Con un dito le accarezzò una guancia. Di velluto. Concetta non si ritrasse.

— Vuoi venire tu con me? — le chiese improvvisamente.

Concetta dapprima lo guardò meravigliata, come se non avesse compreso, poi si ritrasse un poco sbigottita e gli occhi le si oscurarono. Ma fu un attimo. Ritornò subito ridente, serena.

— E perchè no! — fu la risposta. — E' proprio bella la casa col balconcino che hai preparata in città!

— Un sogno! E tu che l'abiterai ne sarai la fata.

Le prese una mano, poi la trasse a sè e la baciò in fronte.

Salirono sul calessino. Il cavallino partì al piccolo trotto. Stettero così in silenzio, non osando rompere con inutili parole l'incanto di quella notte. Forse, pensava Leonardo, Concetta sarà pentita del gesto compiuto, meglio non parlare.

Ma Concetta non aveva pensieri bui o tristi pel capo. Il trotto del cavallo, cadenzato, uguale, la cullava dolcemente come una ninna-nanna. Le sembrava di essere in sogno e di andare, trasportata da un animale chimerico, verso un paese di fiaba.

Ad un certo punto, Leonardo sentì la testa di lei posargli sulle spalle. Dormiva. Non si mosse per non destarla, ma allentò le redini. Il cavallo si mise al passo. Vinto da quell'andare leggero, conciliante il sonno, Leonardo chiuse anch'egli gli occhi. Il cavallo continuò il suo cammino.

Si svegliarono così, l'uno appoggiato all'altra, sul sedile del calesse, davanti alla casa di Leonardo, che era giorno. Che cosa era successo? Il cavallo, lasciato a se stesso, aveva proseguito per un po' per la strada che gli stava dinnanzi e poi aveva fatto ritorno alla propria dimora.

Lo scandalo ed il ridicolo furono grandi, ma Leonardo, da uomo d'onore, riparò. Concetta andò ad abitare la casa col balconcino.

Madò

Neve e maltempo in Spagna

Madrid, giovedì sera.

Un'ondata di cattivo tempo si è scatenata su quasi tutta la Spagna. Uragani e vento fortissimo ostacolano la navigazione nel Mare Cantabrico. A Barcellona la pioggia e la violenza del vento impediscono la circolazione nelle vie, i piroscafi nel porto hanno dovuto rinforzare i loro ormeggi. Ad Avila nevica abbondantemente. In tutta la Spagna vi è un freddo intenso dopo le ultime giornate primaverili.

(Radio Stefani).

La morte di un pittore spagnolo

Madrid, giovedì sera.

E' morto in età di ottantadue anni il famoso pittore José Moreno Carbonero, membro dell'Accademia di Belle Arti di San Fernando, celebre autore di quadri storici che son conservati nelle principali gallerie spagnole. La salma del Moreno sarà trasportata domani a Malaga sua città natale per esservi tumulata.

(Radio Stefani).

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Il Comunicato tedesco

Piroscafi in fiamme nel porto di Murmansk

Contingente sovietico annientato nel settore centrale del fronte

Violento bombardamento del porto inglese di Sunderland

Berlino, giovedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sul Fronte Orientale, il nemico ha attaccato in punti isolati, ma è stato respinto con sanguinose perdite.

Nel settore centrale, un contingente sovietico, privato di collegamenti, è stato annientato, dopo il fallimento di tutti i tentativi di sortita compiuti dal nemico a prezzo di elevate perdite umane.

Nel settore settentrionale del fronte, reparti dell'Esercito e della W. S., in attacchi locali, ad onta delle difficili condizioni del terreno, hanno realizzato altri progressi.

Nel corso di attacchi aerei su Murmansk, sono state messe a segno numerose bombe su banchine e magazzini. Un vapore mercantile di grosso tonnellaggio e due di tonnellaggio medio sono stati incendiati. Aerei di scorta hanno abbattuto sette apparecchi nemici.

Nell'Africa Settentrionale, nessuna operazione degna di nota.

In combattimenti aerei sulla Manica e durante incursioni del nemico sul Golfo tedesco, la caccia e l'artiglieria della Marina hanno abbattuto dieci apparecchi britannici.

Nella notte sul 16 aprile, aerei da combattimento hanno attaccato l'importante porto britannico di Sunderland, sede di cantieri per costruzioni navali. Bombe di grosso calibro messe a segno hanno causato estesi incendi.

La notte scorsa, bombardieri britannici hanno compiuto attacchi di molestia su diverse località della Germania occidentale. La popolazione civile ha subìto lievi perdite. Un apparecchio nemico è stato abbattuto.

Un' idea che ha finito di esistere

Vivi attacchi a Churchill per la sua cocciuta politica

Giornali inglesi e americani concordi nel ritenere nefasta la condotta di guerra sostenuta dal Primo Ministro

Roma, giovedì sera.

Il londinese Daily Herald scrive:

«Nella presente primavera noi andiamo incontro alla fase culminante del conflitto e i pericoli che ci sovrastano sono fin troppi e altrettanto gravi. Per il Primo Ministro questi pericoli dovrebbero essere assai ancora più individuabili. Egli dovrebbe già aver capito, cioè, che la nostra esistenza nazionale è in giuoco.

«Molti di noi si chiedono se Churchill non abbia ancora compreso che l'opinione pubblica inglese attende da lui molto di più che un semplice rimpasto di gabinetto, o l'eliminazione più o meno opportunistica di quel sacco di cenci inservibili cui può essere paragonato il personale governativo subalterno.

«Bisognerebbe che qualcuno di noi riuscisse a far discendere Churchill dal pericoloso Olimpo in cui egli si trova, convincendolo dell'assoluto, impellente necessità di guardare in faccia il futuro e non di voltargli le spalle come ha fatto fin qui e come fa tuttora.

«Egli deve convincersi — è sempre il Daily Herald che scrive — che oggi non è più possibile invitare milioni di uomini ai più duri sacrifici e al rischio della vita a favore di un'idea che ha finito di esistere dal 3 settembre 1939. Egli deve spiegare al popolo che la Gran Bretagna e i suoi alleati conducono la presente guerra per il futuro della nazione e non per le fredde e caduche formule di un passato ormai in via di decomposizione.

«Ma egli non vuol saperne di queste verità e ogni suggerimento di agire in questo senso lo irrita e lo turba. Si cambiano i ministri, ma le misure militari restano quelle di prima».

Un altro giornale londinese aggiunge per conto suo:

«Churchill non potrà vincere la guerra del secolo XX con i metodi di una democrazia conservatrice del XIX secolo».

Il Times, di Chicago critica, a sua volta, con accenti ancora più aperti del suo confratello londinese la strategia anglo-americana, che ha commesso, sia in occidente quanto in oriente, uno dei più marchiani errori che la storia della guerra abbia mai registrato, e cioè la totale, cieca sottovalutazione degli avversari.

«Se l'attuale ritmo degli affondamenti navali — precisa il foglio americano — perdura ancora per qualche tempo, l'esercito degli Stati Uniti non sarà più in grado di abbandonare nemmeno le coste della Patria onde difendere i capisaldi del Continente. Non parliamo poi di inviare corpi di spedizione sui progettati teatri di guerra». (Stefani).

Crollo di titoli alla Borsa di New York

Buenos Aires, giovedì matt.

Alla Borsa di New York le ripercussioni degli avvenimenti internazionali sono più che mai sensibili. Il giorno 14 le quotazioni hanno subìto un [illegible] ribasso quale non si era verificato dal 1937. Le azioni delle aziende industriali sono precipitate di circa tre dollari, crollo che non era stato registrato dopo il 1935.

(Stefani).

Quattro navi nemiche colate a picco al largo delle coste brasiliane

Buenos Aires, giovedì matt.

L'Ufficio Stampa del Governo brasiliano comunica che due petroliere americane e un vapore britannico sono stati affondati al largo della costa dello Stato brasiliano di Ceará. Sessantatrè naufraghi sono arrivati a Natal.

I nomi delle navi non vengono rivelati ma, negli ambienti marittimi, si crede che le petroliere fossero la T. C. Mac Cobb, di 7452 tonn., e la Eugen V. R. Thayer, di [illegible] tonnellate.

Si apprende inoltre che il vapore Tan Trush, navigante sotto bandiera di Panama, è stato colato a picco da un sommergibile, lunedì scorso, a [illegible] miglia dal Capo San Rocco, sulla costa settentrionale del Brasile.

«TOCCA A VOI...»

Le pressioni russo-americane per spingere a combattere l'esercito inglese

Berlino, giovedì sera.

Sotto il titolo «Stalin e Roosevelt esigono l'impiego dell'esercito britannico», la Boersen Zeitung scrive, in una corrispondenza da Lisbona, che il nervosismo dimostrato dalla stampa britannica, in merito al soggiorno a Londra della missione militare americana, capeggiata da Marshall e da Hopkins, ha raggiunto in questi giorni la sua fase culminante, specie dopo l'annuncio che i due uomini di Roosevelt hanno deciso di prolungare il loro soggiorno nella Capitale britannica.

«La ridda di notizie, lanciate dalla propaganda anglo-sassone su questo argomento, — commenta il foglio germanico — tradisce più che mai il tentativo, del resto ingenuo, di ingarbugliare la matassa. Non c'è però alcun dubbio che le presenti conversazioni militari anglo-americane sullo scottante tema di un ultimatum, presentato da Stalin agli alleati, acciocchè questi si decidano finalmente a mantenere i loro impegni.

«I termini del problema — sottolinea la Boersen Zeitung — si possono fissare a grandi linee come segue:

«L'esercito sovietico, fiaccato dalla campagna invernale, teme l'urto di una grande offensiva germanica. L'esercito nordamericano è tutt'altro che pronto per una qualsiasi impresa, tanto meno, poi, per prendere l'iniziativa. L'esercito inglese, al contrario, è pronto nella sua isola nell'attesa di agire.

D'altra parte una corrispondenza da Washington alla Nocion commentando la voce secondo la quale messi di Roosevelt avrebbero chiesto a Churchill l'apertura urgente di un secondo fronte europeo, constata le estreme difficoltà di natura militare e logistica che si frappongono a tale desiderio il quale quindi con tutta probabilità non potrà essere soddisfatto. (Stefani)

Il generale Ezio Garibaldi riceve a Roma battesimo e cresima

L'udienza papale

Roma, giovedì sera.

Stamane, nella chiesina dell'Istituto delle Suore della Beata Francesca Saveria Cabrini, il generale Ezio Garibaldi ha ricevuto i Sacramenti del Battesimo e della Cresima ed ha fatto la prima Comunione. La cerimonia è stata celebrata dal cardinale Caccia Dominioni.

Fra i pochi intimi presenti era il Padre Galimberti della Compagnia di Gesù, che ha assistito spiritualmente il generale. A mezzogiorno il generale Ezio Garibaldi è stato ricevuto in udienza speciale dal Papa, il quale aveva alle ore 11,30 ricevuto il Capo di Stato Maggiore della «Honved» con il suo seguito.

Le monete di nichelio puro cessano di aver corso dal 30 aprile corrente

Roma, giovedì sera.

Col 30 aprile prossimo cessano di avere corso legale le monete di nichelio puro da venti centesimi, che saranno ritirate dalla circolazione. Dopo questa data e fino al 30 giugno 1942 tali monete saranno ammesse al cambio presso la R. Tesoreria e tutte le pubbliche Casse.

I possessori di cassette-salvadanaio — l'avvertimento è rivolto specialmente ai giovanissimi risparmiatori — devono verificare che fra le monete risparmiate non vi siano pezzi di nichelio puro da venti centesimi e, nel caso, affrettarsi a provvedere per il cambio.

I Littoriali del Lavoro iniziati a Bologna

Bologna, giovedì sera.

Alle ore 9 in piazza Nettuno ha avuto luogo l'alzabandiera con cui i Littoriali del Lavoro dell'Anno XX hanno iniziato la loro attività. Prestavano servizio nella piazza pavesata di bandiere e gagliardetti dei Guf un plotone di militi universitari e una centuria di Balilla trombettieri. Presenziavano il vice-Segretario del Guf, il Prefetto, il Federale, il presidente della Corte d'appello e il procuratore generale, il podestà, il generale comandante la Divisione territoriale, il Magnifico Rettore, i rappresentanti delle confederazioni e gli addetti sindacali dei Guf d'Italia.

I Littoriali del lavoro si sono iniziati con la prova riservata ai falegnami che verrà effettuata nella sede dell'istituto Aldini Valeriani e a cui partecipano novanta iscritti suddivisi in due turni.

Rinvenuto cadavere dopo due mesi

che è stato travolto da una valanga

Gorizia, giovedì sera.

Su un'altura presso Novacchi di Circhina, è stato rinvenuto il corpo di uno sconosciuto che, come si è poi potuto assodare, era rimasto vittima due mesi fa di una valanga. E' risultato trattarsi di tale Zolle Frelich da Gorizia (ex Jugoslavia), il quale, il 22 febbraio scorso, aveva varcato clandestinamente la vecchia frontiera attraverso un impervio sentiero di montagna, sotto l'imperversare di una tempesta di neve. Cercato riparo sotto un dirupo del monte Zimbron, l'individuo veniva investito da una enorme massa di neve staccatasi dalla vetta, rimanendo sepolto.

Operai comaschi partiti per la Germania

Como, giovedì sera.

E' partito per la Germania un altro numeroso gruppo di operai comaschi. Alla stazione, i lavoratori hanno ricevuto il cameratesco saluto di autorità e gerarchie. La partenza è avvenuta fra dimostrazioni entusiastiche al Duce. (Stefani)

Mortale investimento

L'autista non si avvede della sciagura ed è inseguito e raggiunto dai carabinieri

Brescia, giovedì sera.

Un pesante autotreno diretto verso Brescia transitando per San Zeno Naviglio investiva nel pomeriggio di ieri certa Maddalena Ottelli, di 35 anni, provocandone la morte istantanea. Della sciagura il conducente certo Angelo Merigo, di 44 anni, da Vicenza, non poteva rendersi conto che più tardi, allorquando, giunto a Brescia, veniva fermato dai Carabinieri, che lo avevano inseguito con una motocicletta prestata da un motociclista di passaggio.

Non c'era il negozio ma si faceva la «coda»

Le trovate di un pregiudicato
Farina e altre cibarie

Brescia, giovedì sera.

Due carabinieri della stazione di Rovato in servizio nella frazione S. Andrea notavano numerose persone dinanzi ad una porta di abitazione civile. Non si trattava di una calca disordinata, ma di una vera e propria «coda». In fila, uomini e donne, aspettavano il loro turno per penetrare nella casa. Simile spettacolo non poteva non destare l'attenzione dei due carabinieri. L'ordinata fila suggerì subito l'idea di un venditore. Ma che cosa si vendeva in quella casa, nella quale non vi era negozio?

La risposta doveva venir subito offerta dall'ispezione prontamente decisa sull'istante. Entrati in casa i carabinieri si trovavano di fronte ad un uomo che stava distribuendo una certa quantità di farina gialla a due acquirenti. L'improvvisato venditore, una vecchia conoscenza della Benemerita, è il pregiudicato Domenico Danesi di anni 62. Risultò che egli custodiva nella sua casa 19 pelli di vitello ed una di pecora, provenienti da bestie macellate clandestinamente; 4 ql. di granoturco; uno di farina gialla, uno di frumento, tre kg. di salame e dieci di sapone di fabbricazione clandestina.

Invitato a fornire spiegazioni sulla provenienza di detta merce il Danesi dava vaghe risposte. Ma la memoria lo soccorrerà in gattabuia. La merce è stata sequestrata.

NEL CIELO DEL MEDITERRANEO. Un nostro apparecchio «S. 79», il famoso «gobbo», in volo verso le posizioni del nemico per compiervi un'azione di bombardamento.

CIRENAICA. Il generale Rommel, durante un'ispezione alle linee avanzate, si sofferma ad osservare un carro armato nemico immobilizzato dal preciso tiro delle nostre artiglierie

BERLINO. La notissima attrice della cinematografia tedesca Lil Dagover come apparirà in un prossimo film che si sta girando nella Capitale del Reich

L'ATTO DI UN RAGAZZO

Con un mozzicone di sigaretta provoca un grosso incendio

Mondovì, giovedì sera.

Un gesto singolare e colpevole ha compiuto il ragazzo Cavarero Mario di 15 anni, da Niella Tanaro. Mentre si intratteneva giocando in un boschetto in frazione Castellino, gettava un mozzicone di sigaretta su alcune foglie e sterpaglie e in breve si sviluppava un incendio che raggiungeva proporzioni tali da spaventare il ragazzo. Questi se ne tornava a casa senza dir nulla dell'accaduto cosicchè, soltanto molto più tardi, il proprietario del boschetto, tale Negro Gualtiero di anni 70, poteva accorgersene. Il danno si fa ascendere a 5000 lire. Denunciato il fatto ai RR. CC. questi hanno svolto le indagini che portarono alla scoperta del responsabile, che ha tutto confessato.

Per paura di essere sorpreso un pescatore di frodo rischia di annegare

Novara, giovedì sera.

Una drammatica scena è avvenuta al fiume Ticino dove si era recato a pescare di frodo il giovane Andrea Gazzolini di 24 anni. Ad un tratto egli scorgeva due individui che procedevano verso di lui ed allora, assalito dalla paura che si trattasse di due guardiapesca, spiccava un salto nella corrente per fuggire e raggiungere l'opposta sponda. Rimasto però ben presto privo di forze, venne a trovarsi in procinto di annegare. Fortunatamente i due individui, che non erano agenti ma solo dei pescatori dilettanti, potevano raggiungere a nuoto, vestiti, il pericolante e salvarlo. Il caso che il Gazzolini aveva non sà e chi lo aveva seguito nel fiume è accompagno nella corrente.

Cascina in fiamme

SETTIME D'ASTI. — Per cause non ancora precisate un violento incendio si è sviluppato nel fienile della casa colonica di proprietà dell'agricoltore Bosio Antonio, da Settime. Sono andati distrutti parte del portico e della casa, 20 quintali di fieno e 30 di paglia ed attrezzi agricoli, causando un danno di circa 30 mila lire.

Per la prossima campagna

Speciale vitto ai lavoratori addetti alla monda del riso

Roma, giovedì sera.

Allo scopo di assicurare alla mano d'opera addetta alle operazioni della monda del riso nella prossima campagna un vitto adeguato, il Ministero dell'Agricoltura, presi accordi con il P. N. F. e con i rappresentanti delle categorie sindacali interessate, ha disposto quanto segue:

«I conduttori di aziende risicole potranno prelevare nel corso della campagna (45 giorni) per ciascun lavoratore non del luogo impiegato nelle operazioni di monda e per ogni giorno di presenza le sottoindicate quantità di generi alimentari (espressi in grammi) razionati, contingentati o comunque sottoposti a disciplina di consumo: pane 350, generi da minestra 86,60, lardo 20, conserva di pomidoro 20, formaggio da raspa 5, formaggio molle 15, patate 40, legumi 30 (fagioli o altro), vino 350 (una volta alla settimana, marmellata 100 (una volta la settimana), mortadella 50 (due volte la settimana). Per quanto riguarda le patate e i legumi le assegnazioni si intendono subordinate alle disponibilità provinciali di tali prodotti durante la campagna di monda.

Per la carne non viene stabilita alcuna razione a testa: tuttavia il Ministero dell'Agricoltura disporrà un aumento delle normali assegnazioni per la popolazione civile delle provincie interessate appunto per sopperire al maggior consumo determinato dalla campagna di monda.

Le modalità per il prelevamento dei generi suddetti rimangono simili a quelle stabilite nella precedente campagna.

Oltre a queste provvidenze, per i lavoratori non del luogo è stato stabilito il trattamento preferenziale anche a favore dei lavoratori locali addetti alla monda del riso cioè quelli che non ricevono il vitto in natura dal datore di lavoro e non pernottano nell'azienda. Infatti, ad essi sono state riconosciute le seguenti razioni giornaliere complessive a testa di generi razionati, valevoli naturalmente per la sola durata della campagna: pane 350, generi da minestra gr. 86,60, lardo gr. 20. La differenza fra la razione normale e quelle ora elencate deve essere considerata come supplemento.

La villeggiatura

Opportune norme discipline-ranno l'esodo estivo dalle città

Roma, giovedì sera.

Il Comitato Interministeriale di coordinamento per l'approvvigionamento, la distribuzione e i prezzi, riunito sotto la presidenza del Duce, ha tra l'altro preso in esame il problema dell'afflusso al mare, ai monti e ai luoghi di cura durante l'estate, e ha fissato i punti fondamentali per una soluzione che sia intonata alla severità del tempo di guerra.

Per l'esodo estivo esistono ragioni a favore e ragioni contrarie. E' necessario tener presente le esigenze dell'industria alberghiera già soggetta a inevitabili sacrifici; occorre tener presente le esigenze di determinate categorie di cittadini, ma soprattutto dei bambini e dei malati; e d'altra parte non si deve assolutamente prescindere, in un momento come questo, dalla ferrea necessità di risparmiare il più possibile le linee ferroviarie già fin troppo cariche di lavoro.

E' chiaro quindi che, in base ai punti fissati dal Comitato Interministeriale, si giungerà a una soluzione che armonizzi in perfetto equilibrio i fattori positivi e quelli negativi della villeggiatura in tempo di guerra. Non si vuol negarla in modo assoluto; questo è logico; si vuol solo e giustamente disciplinarla e contenerla nei limiti previsti, affinchè non si possa turbare il regolare andamento della vita e del lavoro di tutta la Nazione.

NELL' ALESSANDRINO

Trentanove persone implicate in un grosso affare di macellazione clandestina

Alessandria, giovedì sera.

Brillanti indagini svolte dalla R. Finanza di Alessandria in collegamento coi nuclei Fabbriguerra di Torino e di Milano, hanno portato all'accertamento di gravi irregolarità a carico di ben trentanove persone in materia di approvvigionamenti. Si è stabilito che sarebbero stati abbattuti clandestinamente, oltre 250 bovini in varie epoche: pertanto i prevenuti sono stati deferiti all'autorità giudiziaria locale per rispondere di macellazioni clandestine, illecito commercio di pelli, mancato conferimento al Consorzio interprovinciale pelli bovine, sottrazione al normale consumo di carni e omessa consegna del relativi grassi. I trentanove imputati comprendono una ventina di contadini, una decina di macellai, alcuni esercenti e negozianti e un veterinario ed appartengono tutti alla provincia di Alessandria ad eccezione di un torinese e di un vercellese. Il processo, che occuperà diverse giornate, si svolgerà prossimamente davanti al nostro tribunale penale.

I rifiuti di gomma raccolti in Inghilterra per supplire ai rifornimenti perduti

Roma, giovedì sera.

A causa della situazione in Asia Orientale, le principali fonti britanniche di rifornimenti di gomma sono, ora, in mano dei giapponesi. Per fronteggiare le difficoltà, il Ministro inglese dei Rifornimenti ha iniziato una grande campagna nazionale per il recupero dei rifiuti di gomma. A tutti i cittadini è stato diretto un appello urgente perchè tengano pronti tutti i rifiuti di gomma da consegnare agli addetti alla raccolta che verrà organizzata dalle autorità locali. Anche le autorimesse, i circoli ciclistici, i circoli di giuocatori di golf e di tennis sono stati invitati a consegnare quanto possono di rifiuti di gomma per contribuire al successo della prossima raccolta.

Tre donne in giudizio per un infanticidio

Mondovì, giovedì sera.

Si è conclusa l'istruttoria sull'infanticidio verificatosi otto mesi fa, in frazione Borgo Aragno, dove in un fossato venne trovato un cadaverino. La madre snaturata venne identificata nella ragazza diciottenne Maria Balocco. Tratta in arresto, la ragazza dichiarava di avere dato alla luce un bimbo e di averlo soppresso da sola mentre in un secondo tempo confessava la complicità di una zia, tale Lucia Balocco. Successivamente la polizia, oltre alla Balocco Lucia, arrestava anche la madre della Maria. Le tre imputate dovranno comparire dinanzi al Tribunale penale di Cuneo il 30 aprile.

Parto trigemino

ARONA. — La signora Gisti Luigina, fu Maurizio, già madre di undici figli, ha dato in questi giorni felicemente alla luce tre bambine.

Rubano 550 chili di farina

COMO. — Approfittando dell'assenza del padrone, tale Giovanni Barosi, di anni 60, impresario tagliaboschi, residente in località Campagna della frazione Ossagno del comune di Sabignano, i ladri si sono introdotti nella di lui casa asportando 550 chilogrammi di farina di granoturco che doveva essere distribuita ai tagliaboschi.

Scontro fra auto

FERRARA. — Nei pressi della località «Montagnone» è avvenuto un violento cozzo fra due autovetture: una guidata dal dott. Primo Ghesini e l'altra da Vittorio Raimondi, ambedue da Ferrara. Nell'incidente la macchina del medico è rimasta sfasciata, mentre quella del Raimondi ha riportato gravi danni. Il dott. Ghesini ha riportato ferite.

Mortale caduta

VARESE. — La piccola Gianluigia Ghiringhelli, di anni due, domiciliata a Brunello, chiamata dal fratello scendeva dal suo lettino avviandosi verso le scale; ma un accidentale infortunio la faceva ruzzolare di gradino in gradino sino al pianterreno. Raccolta in gravi condizioni, ogni cura fu vana: la povera piccola, che aveva riportato la frattura del parietale sinistro, dopo poco decedeva.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale La Stampa

Sette cascine in fiamme

Centomila lire di danni

Desio, giovedì sera.

Poco dopo la mezzanotte di ieri un violento incendio è improvvisamente scoppiato in un casseggiato di Nova Milanese. Il fuoco ha in breve avvolto e distrutto sette cascinali e altrettante stalle e minacciava di estendersi alle abitazioni vicine se i vigili del fuoco di Desio e Lissone non fossero giunti in tempo a circoscriverlo e domarlo. I danni ascendono a oltre centomila lire.

Minatore gravemente colpito da un grosso masso

Savona, giovedì sera.

Vittima di un grave infortunio è rimasto il minatore Bartoli Leone fu Leopoldo di 58 anni, da Udine, il quale, mentre stava lavorando nella miniera di Cadibona, veniva colpito da un grosso masso staccatosi improvvisamente da una parete rocciosa. Il poveretto, che ha riportato la frattura della gamba destra, ferite e lesioni interne, è stato ricoverato all'ospedale con prognosi di 90 giorni salvo complicazioni.

Un portafogli con 3200 lire rinvenuto in un gabinetto

Savona, giovedì sera.

L'operaia Basso Caterina, dipendente della ditta De Silvestri che ha in gestione la pulizia di tutti i locali della stazione ferroviaria di Albenga, mentre era, come di consueto, intenta alla pulizia dei gabinetti di decenza, rinveniva nascosto dietro la cassetta distributrice dell'acqua un portafoglio contenente la somma di lire 3200, ivi deposto, non si sa per quale ragione, da persona ignota. Il portafoglio è stato consegnato dalla brava ragazza al capostazione, mentre l'autorità sta indagando per far luce sullo strano ritrovamento.

Cristianamente come è vissuto ha chiuso la sua laboriosa esistenza

Ghivino Giuseppe

Ne danno, straziati, il doloroso annuncio la moglie **Maddalena Ostorero**; i figli: **Riccardo**; **M. Teresa** con il marito **Oreste Manfredi** e figli **Manfredo** e **Paolo**; le sorelle **Giuseppa** e **Maria**, col cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Vestignè il 16 c. m. alle ore 17. La famiglia ringrazia quanti parteciperanno al suo dolore. 2809

MEMENTO

Nel quarto anniversario della dolorosa scomparsa della **Medaglia d'Oro Camerata ADRIANO BACULA** in suffragio dell'Anima eletta sabato 18 aprile ore 11, verranno celebrate Messe, Chiesa S. Filippo; ed a Sesto Calende e Gardone Riviera. La Mamma e Sorelle ringraziano quanti memori di Lui vorranno intervenire. 13638

Piangono da un anno dipartiti la mamma, il fratello, le sorelle di **MATILDE BRIGANDO**. A sollievo della Sua bell'Anima si celebrerà una Messa a Nostra Signora di Lourdes (corso Gabriele d'Annunzio 30) il 20 aprile alle ore 10. Si chiedono preghiere per l'adorata Estinta. 13739

Venerdì 17, alle ore 10 nella Chiesa di San Giuseppe (via S. Teresa) verrà celebrata una Messa in suffragio del compianto Avv. **ALFREDO NOLFINI**. La Famiglia ringrazia tutti coloro che vorranno parteciparvi. 1380

Sabato 18 aprile nella Parrocchia di San Carlo si celebreranno Messe anniversarie alle ore 8 - 9 - 10 - 11 in suffragio di **Donna TERESA BERTETTI ENGELFRED**. 13708

Non è un segreto

Per molti è semplicemente cosa ignorata, ma basta una modesta richiesta di informazioni per sapere quello che non è ormai più un segreto: che l'Italia, dopo moltissimi anni di onerosi pagamenti all'estero per acquisti di tabacco, è attualmente in possesso di una fiorente tabacchicoltura nazionale che le permette di costituire la base indipendente di una grande industria molto apprezzata anche all'estero. Si sa infatti che il sigaro «toscano» e la sigaretta «macedonia» hanno una rinomanza mondiale da lunghi anni. Oggi il sigaretto Roma e la sigaretta Macedonia extra tengono un magnifico primato, il primo per gli amatori del tabacco scuro, la seconda per i buongustai che ricercano una sigaretta veramente squisita per gusto e profumo.

BORSE

TORINO, 16 aprile.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cambi: Svizzera 441.

TORINO, 16. — Nessun mutamento nel contegno del mercato. Affari nulli, quotazioni nominali e pressochè invariate con tendenza leggermente cedente.

MILANO, 16 aprile.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tosi	255 —	255 —	Volta	238 —	235 —
Cotone M.	415 —	400 —	Campofin.	300 —	335 —
Un. Man.	1085 —	1175 —	[illegible]	322 —	300 —
[illegible]	1000 —	1000 —	Eridania	[illegible]	[illegible]
Rossi	1060 —	1070 —	Lazio C.	437 —	435 —
Targetti	207 —	210 —	Naz. L.L.	1030 —	1030 —
Fisac	106 50	107 —	Motta	151 50	152 —
[illegible]	672 —	680 —	S. Zucch.	108 —	108 —
Bernasc.	158 50	150 50	[illegible]	105 —	101 75
Fibre T.	102 75	101 50	Italgas	76 50	76 50
Pola	781 —	781 —	M. Lanza	264 —	262 75
Pacchetti	395 —	400 —	[illegible]	450 —	450 —
[illegible]	50 —	50 —	Petroli	94 —	94 —
[illegible]	72 50	72 —	Aniene	160 —	160 —
Ilva	393 50	392 50	Novocem.	300 —	305 —
Metall. R.	540 —	546 —	Ind. Med.	60 —	60 —
[illegible]	540 —	538 —	Fondi R.	265 —	263 —
Montecat.	237 —	240 50	[illegible]	209 —	210 —
Dalmine	192 50	191 —	La Milano	154 50	153 —
[illegible]	545 —	548 —	[illegible]	214 —	210 —
Breda	510 —	500 —	[illegible]	50 —	50 —
Bianchi	165 —	170 —	[illegible]	448 —	440 —
Isotta	112 —	117 —	Rich. Gin.	870 —	836 —
Fiat	933 —	930 —	[illegible]	79 50	79 50
Reggiane	113 —	113 —	Salcom.	[illegible]	[illegible]
Piaggio	515 —	515 —	Linoleum	175 —	170 —
[illegible]	950 —	951 —	Pirelli C.	3150 —	3128 —
Fr. Tosi	440 —	430 —	Pirelli S.	917 —	918 —
Adriatica	538 —	546 —	Terme A.	85 50	86 50
[illegible]	441 50	436 —	Tabacchi	410 —	410 —
[illegible]	400 —	452 —	[illegible]	96 —	96 50
Edison	560 —	547 —	—	—	—

MILANO, 16. — Poco attivo e debole all'esordio, il mercato in seguito si riprende leggermente e la chiusura avviene irregolare e complessivamente con qualche cedenza sulla precedente. Nei settori azionari ancora in vantaggio sono le Unione Manifatture, Stampati, Lana, Targetti, Pacchetti, Mediterranea, Metalli, Venete, Stet e le Eridania. Calmi i titoli di Stato con insignificanti variazioni da ieri.

GENOVA, 16. — Finanz. Ind. Agr. [illegible]; Tram El. Gen. [illegible]; Cot. Ligure [illegible]; Ult. El. Gen. 170; [illegible] 101; [illegible]; Molini [illegible]; Elios Genova [illegible]; Eridania [illegible]; Naz. ord. [illegible]; Ind. Zucch. [illegible].

FIRENZE, 16. — Generali [illegible]; Assicur. Italiana [illegible]; Istodimi [illegible]; Adriatica Sicurtà A [illegible]; [illegible]; Marittoriche [illegible]; Trisovie [illegible]; Cantieri [illegible]; Ampelea [illegible]; Mirafiore [illegible].

Furto in pieno giorno

FERRARA. — Durante l'ora di colazione, i ladri, servendosi di chiave falsa, sono penetrati nel centralissimo negozio Vaccà in corso Roma, asportando 1800 lire contenute nella cassa e costituenti l'incasso della mattinata.

Bicicletta scomparsa

BALDICHIERI. — Da ignoti è stata rubata la bicicletta di proprietà di certo Secondo Fola fu Ignazio, residente in Baldichieri. La bicicletta era stata acquistata qualche giorno fa e pagata 1600 lire.